

Santo Padre,

La ringraziamo di cuore per averci voluto ricevere in Udienza questa mattina, per consegnare personalmente i nuovi Premi Ratzinger alle due illustri personalità che Lei sono state presentate dal Comitato Scientifico della nostra Fondazione, iniziata dal Suo illustre Predecessore e che porta il suo nome.

Veniamo da un anno di attività intense, in cui abbiamo ancora una volta sperimentato come l'eredità culturale e spirituale di Joseph Ratzinger – Benedetto XVI sia viva e non poche persone ed istituzioni culturali guardino ad essa come fonte di ispirazione per impegnativi e nuovi progetti di studio e di dialogo con la cultura del nostro tempo.

Abbiamo anche continuato a verificare – e aiutato a comprendere – come uno sguardo non superficiale alle grandi idee della riflessione teologica di Joseph Ratzinger e del magistero di Benedetto XVI le trovi in sintonia con le linee portanti del Suo pontificato, così da poter dare oggi, con le nostre iniziative, un contributo costruttivo al cammino della Chiesa guidato da Lei. Mi riferisco ad esempio agli ultimi importanti Simposi scientifici organizzati in collaborazione con due Università cattoliche. Il primo, tenuto in Costa Rica con la locale Università cattolica sulla *Laudato sì* e di cui Lei è stato omaggiato pochi giorni fa il Volume degli Atti, si è proiettato nel futuro per promuovere le nostre responsabilità per la cura della casa comune, ma non ha mancato di evidenziare le premesse poste dal magistero di Papa Ratzinger per la preparazione della Sua grande enciclica. Il secondo, tenuto negli ultimi due giorni presso l'Università LUMSA qui a Roma – e di cui sono qui presenti diversi illustri relatori e partecipanti –, è stato dedicato ai diritti dell'uomo nella prospettiva delle discussioni sui fondamenti stessi del diritto. Questo è un tema, non solo considerato cruciale da Benedetto XVI, ma essenziale per il riconoscimento di quella dignità della persona umana di cui Lei si fa ogni giorno strenuo difensore di fronte a innumerevoli rischi e attacchi nel mondo di oggi.

Ancora, nel solco dell'eredità di Joseph Ratzinger e facendo nostro il suo auspicio perché la ragione umana si mantenga sempre aperta agli orizzonti più ampi, abbiamo promosso e stiamo promuovendo nuove iniziative internazionali per il dialogo fra le discipline scientifiche, la filosofia e la teologia, con la collaborazione e il coinvolgimento di varie università che sono qui rappresentate, fra le quali mi sia lecito ricordarne due in particolare: la Francisco de Vitoria di Madrid – verso ovest – e – guardando verso est - la Nicolò Copernico di Torun, in Polonia e la Pázmány Péter di Budapest.

Queste diverse forme di impegno culturale trovano oggi il loro momento culminante nell'incontro con Lei e nella consegna di un alto riconoscimento culturale a due persone che hanno dedicato gran parte della loro vita rispettivamente alla teologia e all'arte cristianamente ispirata. In particolare: alla ricerca teologica e all'insegnamento della teologia spirituale – la Professoressa Marianne Schlosser – e alla creazione di spazi sacri per la preghiera dell'assemblea cristiana – l'architetto Mario Botta –. Non basta l'enunciazione delle idee e delle intenzioni, ci vuole anche la pratica di esse nella vita. Studio, ricerca e insegnamento; dialogo fra arte, tecnica e fede, al servizio della crescita della comunità umana ed ecclesiale. Questo ci dicono le vite dei due premiati che siamo felici di presentarLe, e di cui ora ci parlerà Sua Eminenza il Cardinale Angelo Amato, Presidente del Comitato Scientifico della nostra Fondazione a cui si deve la proposta dei loro nomi.